



## Effetto comitiva sull'Health check

[ DI FRANCO SOTTE ]

**N**el documento dell'Health check non c'è una riflessione, pure annunciata, che lasci intravedere una strategia per la Pac oltre il 2013 e che la inquadri nel complesso delle politiche dell'Ue. Ci si limita a completare l'opera avviata dal precedente Commissario Fischler, cercando consenso nell'ambito agricolo. Gli imprenditori agricoli, però, a parte quelli che stanno per chiudere bottega, non hanno bisogno solo di soluzioni a breve. Cercano anche assicurazioni nel lungo periodo. Qui sta il problema.

Assieme al varo dell'Health check, è partita la Revisione di bilancio. Un processo complesso che si concluderà nel 2009 attraverso il quale l'Ue mira a ridefinire l'impostazione complessiva delle sue entrate e uscite in relazione agli obiettivi del Trattato e ai principi di Lisbona e Göteborg. Integrando l'Health check, la Revisione di bilancio definirà quanta Pac sarà necessaria all'Ue rispetto alle altre politiche. Come dire: se con l'Health check si sistema il motore della Pac, con la Revisione di bilancio si decide quanta benzina (quanti soldi) concedergli. Qui però la discussione coinvolge tutti gli attori e gli interessi dell'Ue allargata.

È da molto che la Pac non si confronta sul terreno del bilancio con le altre politiche. Nel 2003 fu un accordo tra Chirac e Schröder a fissare fino al 2013 la spesa per il I pilastro. Ciò gli ha consentito di superare indenne il 2005, anno in cui tutte le altre spese sono state tagliate per il 2007-2013, il pilastro compreso.

Questa volta però non sarà così. La Pac dovrà confrontarsi con le altre priorità e non sarà semplice. L'"effetto comitiva" in economia è quel fenomeno per cui, se il conto lo paga qualcun altro, i commensali tendono a ordinare piatti e vini più cari di quanto farebbero se ognuno pagasse per sé. Questa è la condizione in cui si trovano le lobby e i ministri agricoli.

Essi troveranno un accordo sull'Health check. Ma questo avrà poi il consenso di chi ne paga il conto? Può bastare, in altre parole, il completamento della riforma Fischler e qualche semplificazione normativa perché i cittadini europei siano disponibili ad assicurare un futuro alla Pac? Può un compromesso, prevalentemente interno all'agricoltura, rompere la separatezza della politica agricola dalle altre politiche europee ed essere un solido contributo alla revisione di bilancio e alla riforma dell'Ue in vista del giro di boa del 2013?

La riforma Fischler è stata un'ottima scelta, ma come soluzione transitoria per uscire dalla vecchia Pac accoppiata, non certo come disegno permanente. Completarla è importante, ma non basta. Il pagamento unico disaccoppiato difficilmente può sostenersi nel lungo periodo; meno che mai se, come oggi, discrimina tra agricoltori e tra territori. Come aiuto al reddito non si giustifica, specie se i prezzi agricoli restano elevati. Come pagamento per i servizi multifunzionali dell'agricoltura, dovrebbe essere commisurato ai costi e al valore sociale di quei servizi. Come aiuto agli investimenti, va trasferito nel II pilastro.

Prima che sulla spesa Pac si abbatta la minacciosa scure dei tagli, bisognerà andare oltre la riforma Fischler e dire quale politica agricola verrà dopo e chi in Europa ne dovrà pagare il costo.

La priorità per l'agricoltura italiana è migliorarne la competitività. Ciò richiede politiche per il capitale umano, la riorganizzazione strutturale, l'aggregazione e il coordinamento nelle filiere e nei territori, in un quadro di sostenibilità. Sono problemi questi che non si affrontano con il pagamento unico aziendale. ■